

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

10 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 10/09/2026

FABI

10/09/26	Corriere della Sera Il Tempo delle Donne	20	Il portafoglio è mio e lo gestisco io (elogio del conto)	Querzè Rita	1
10/09/26	IL T Quotidiano	17	Casse rurali, stranieri il 5% dei correntisti	...	3
SCENARIO BANCHE					
10/09/26	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	La semestrale. Cherry Bank punta su Private factoring e finanza speciale Nuova sede in vista a Treviso	...	4
10/09/26	Corriere della Sera	26	Intesa Sanpaolo, avanti su Mps I soci decidono sulla maxi-Opas	Rinaldi Andrea	5
10/09/26	Gazzetta del Mezzogiorno	7	Confermato: BdM rischia di risarcire gli ex azionisti	m.sc.	6
10/09/26	Giornale	6	Laboratorio Lega - La guerra di Salvini al caro carburanti «Con le nostre armi Kiev fa salire i prezzi»	de Feo Fabrizio	7
10/09/26	Giornale	12	La vedova di David Rossi: «Pm sicuri del suicidio, io mai...»	Manti Felice	9
10/09/26	Giornale	23	Unicredit-Commerz Verdi sulle barricate	GDeF	10
10/09/26	Libero Quotidiano	20	Altri guai per Lovaglio Fondi a caccia di arretrati sui bond di dieci anni fa	B.V.	11
10/09/26	Mf	4	Oggi i soci di Intesa chiamati a dare il via libera all'aumento di capitale per Siena - Intesa, l'opas alla prova dei soci	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	12
10/09/26	Mf	9	Lovaglio-Mossa, summit in attesa che Banca Generali si esprima sull'ops - Risiko bancario, summit Lovaglio-Mossa a Milano	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	14
10/09/26	Mf	13	Cherry Bank, più factoring e corporate	Dal Maso Elena	15
10/09/26	Repubblica	31	In breve - Maxi multa del garante per il Banco di Bilbao	...	16
10/09/26	Resto del Carlino	25	Marche, c'è il comitato regionale contro la desertificazione bancaria	...	17
10/09/26	Sole 24 Ore	20	Unicredit e Ing finanziano quattro impianti di biometano	...	18
10/09/26	Sole 24 Ore	27	Parterre - Mps, cooptati in consiglio Brancadoro e Caltagirone	R.Fi.	19
10/09/26	Sole 24 Ore	28	Bankitalia: accelera la crescita dei prestiti al settore privato (+3,5%)	L.Cr.	20
10/09/26	Stampa	21	Il retroscena - Mps, il Golden power può attendere Su Intesa il governo aspetta Ue e Bce	Dimito Rosario	21
10/09/26	Stampa	23	Banche, preferiamo il treno targato Italia	Gesmundo Vincenzo	23

IL PORTAFOGLIO È MIO E LO GESTISCO IO (ELOGIO DEL CONTO)

Non c'è indipendenza senza un conto corrente proprio

Questo vale sia per le femmine che per i maschi

Si allarga l'alleanza del *Corriere della Sera* per favorire

l'occupazione e l'autonomia economica delle donne

di Rita Quercè

Puoi farti chiamare «mia regina». Puoi farti regalare un viaggio alle Maldive. Puoi anche tenerti una serata alla settimana per uscire con le amiche. Ma non sarai mai indipendente e libera per davvero se non hai un conto corrente. Possibilmente un conto corrente «solo tuo», con il tuo bel nome scritto in testa in splendida solitudine.

È questo che bisognerebbe dire alle proprie figlie — e, perché no, ai propri figli, anche se i maschi questo problema ce l'hanno di meno.

Di questo parleremo al Tempo delle Donne, a Milano, in Triennale sabato 12 settembre alle 12. Sarà l'occasione per fare il punto sull'alleanza lanciata dal *Corriere della Sera* «DonnaiLavoroConto». Il nome dice già tutto: quando ogni donna potrà contare su una entrata propria e la possibilità di gestirla in autonomia, allora sì, si potrà dire che le basi per una reale equità sono state messe.

Dell'alleanza fanno parte Abi e Federcasse, associazioni che raggruppano gli istituti di credito. Oltre ai sindacati del settore: Fibi, First, Fissac e Uilca. Grazie alla loro mobilitazione ben 54 istituti hanno aderito all'alleanza mettendo in campo iniziative per favorire l'apertura del conto corrente per le donne che ancora non ce l'hanno.

Consigli pratici

L'altra gamba dell'alleanza sono le associazioni delle imprese: Confindustria, Confcommercio, Federmeccanica, Federchimica, Astel. Oltre ai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. Insieme a loro stiamo sollecitando l'adesione di singole imprese — piccole e grandi — disponibili a diffondere nelle loro banche fisiche e virtuali il manifesto dell'alleanza e un decalogo pratico per la gestione del conto corrente. Ci stiamo avvicinando al traguardo delle 40 aziende aderenti — da Coop a Marcegaglia, da Mapei a Backer Hughes, e poi Engie, Ferrarelle, Edison, Humana, Fastweb + Vodafone, Feralpi, per citarne alcune — ma questo vuole essere solo un inizio.

«DonnaiLavoroConto» può contare sul sostegno del Comune di Milano e di numerose associazioni, tra cui Valore D a Fuori Quota, Fondazione Bellisario, fondazione Libellula, per citarne alcune. Come andare avanti? Ovviamente allargando la rete a nuove adesioni ma anche segnalando nuovi, possibili, traguardi di cambiamento. Pochi sanno che nel nostro Paese il pagamento delle retribuzioni può avvenire su un conto corrente che non appartiene al lavoratore o alla lavoratrice. Può accadere cioè che un compenso sia accredi-

tato a un fratello, un marito, uno zio, un padre e che quindi la donna che ha lavorato non abbia i soldi sotto il proprio controllo. La situazione può essere anche declinata al maschile. Non possiamo certo escludere che ci siano uomini, magari sotto ricatto, nelle stesse condizioni.

Disegni di legge

In più occasioni anche in passato sono stati depositati in parlamento disegni di legge per fare sì che le retribuzioni siano versate su un conto corrente intestato soltanto o quantomeno anche al lavoratore. Nulla però è mai andato in porto. Oggi qualcosa si sta muovendo. La senatrice della Lega Elena Murelli a inizio anno ha depositato una proposta di legge per rendere obbligatorio il versamento dello stipendio su un conto corrente personale. Abbiamo invitato Murelli — sabato 12 alle 12, in Triennale a Milano — a parlarne con altre due politiche sensibili al tema. Si tratta dell'ex ministra Elena Bo-



netti (Azione) e della viceministra del Lavoro del governo Letta Maria Cecilia Guerra (Pd). A loro chiederemo se esiste uno spiraglio per un'intesa bi o tripartisan che permetta di intervenire su questa lacuna. Anche se la legislatura è agli sgoccioli.

La situazione è grave ma non per forza seria e di sicuro non deve far perdere il sorriso. Per questo abbiamo coinvolto con noi Laura Formenti (qui a fianco uno stralcio dal suo intervento). Saranno con noi anche alcune delle aziende che per prime hanno aderito e supportato il progetto **iDonnaiLavoroConto**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16%

le donne che secondo Bankitalia non hanno un conto corrente né personale né cointestato

33%

le donne che hanno un conto corrente ma non vi accedono autonomamente per gestirlo

L'EVENTO

«Una donna, un lavoro, un conto»
Una nuova legge per avere finalmente lo stipendio versato sul proprio conto corrente. Sabato 12, ore 12, con Elena Bonetti, Maria Cecilia Guerra, Elena Murelli e le testimonianze delle aziende firmatarie del Manifesto: Maria Raffaella Caprioglio (Umana), Giuseppina Cataldi (Edison), Raffaella Cristini (Crédit Agricole Italia). Monologo di Laura Formenti
A cura di Rita Querzè

Cooperazione «InAscolto» di Ebicre Casse rurali, stranieri il 5% dei correntisti

I cittadini stranieri rappresentano l'1% della compagine sociale delle Casse rurali e, rispetto alle 22 nazionalità indagate, sono il 4,6% dei correntisti. Tra questi, il 63% ha un conto da più di cinque anni. La componente di genere femminile mostra dati superiori alla media nazionale in termini di bancarizzazione. I dati mostrano, inoltre, un livello di rapporto più evoluto con le banche di credito cooperativo, che vede servizi di investimento, mutui e prodotti assicurativi superiori al dato nazionale. Lo ha spiegato **Daniele Frigeri**, direttore del Cespi, Centro Studi Politiche Internazionali, e dell'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti, all'evento inAscolto, promosso da Ebicre, l'Ente bilaterale delle Casse rurali trentine, in collaborazione con Federazione Trentina della Cooperazione, Federcasse e **Fabi** Trento. «Si conferma – ha detto Frigeri – una forte presenza delle Casse rurali



trentine nell'ambito dell'educazione finanziaria, che potrebbe ulteriormente evolvere rivolgendosi a soggetti vulnerabili, all'interno del quale rientrano anche i migranti». InAscolto, spiega **Italo Stenico**, presidente di Ebicre, «nasce per mettere in ascolto le Casse rurali e tutto il movimento cooperativo rispetto ai cambiamenti che stanno attraversando il Trentino». Perché, dice il vicepresidente **Domenico Mazzucchi**, «essere banche di comunità significa prima di tutto saper ascoltare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La semestrale Cherry Bank punta su Private factoring e finanza speciale Nuova sede in vista a Treviso

PADOVA Cherry Bank punta ad espandere factoring alle Pmi, finanza speciale alle imprese e gestioni patrimoniali, mantenendo l'attività sui crediti deteriorati, per sostituire i ricavi destinati a venir meno con i crediti del Superbonus. Mentre sul fronte filiali, dopo l'apertura a Milano a giugno, entro fine settembre Cherry si sposterà a Treviso nei nuovi spazi di vicolo Venier.

Diventano chiare anche le direzioni del nuovo piano industriale approvato a inizio anno, nel concreto dei dati della semestrale, la prima approvata dalla banca padovana guidata da Giovanni Bossi. I numeri principali 2026 confermano in sostanza quelli dello stesso periodo dell'anno prima. Ma il lavoro per costruirli sta cambiando.

Così i dati fondamentali parlano di ricavi da margine d'intermediazione per 102,2 milioni di euro, in linea con i 103,8 del 2025, e utile netto a 23,6 milioni, contro i 25 dell'anno scorso. In questo perimetro, il margine d'interesse cresce ancora del 62%, a 25 milioni dai 15 del 2025, «grazie alla rimodulazione del portafoglio crediti verso impieghi a maggior rendimento», dice la banca, mentre le commissioni nette salgono a 10,5 milioni, dai 7 del 2025 (+51%).

Risultati, entro cui l'area Corporate, con le attività di finanza su medie e grandi aziende, con soluzioni su imprese anche in crisi reversibile, ha chiuso ope-



Alla guida Marina Natale e Giovanni Bossi

razioni per 112,5 milioni, +35%, mentre il factoring ha realizzato in sei mesi 77,5 milioni di impieghi lordi contro i 43 del 2025 (+79%). Allo stesso tempo il Private ha raggiunto patrimoni in gestione per 9,40 milioni (+21%). Nel complesso, i crediti verso clientela crescono del 10%, a 3,5 miliardi, mentre sui 4,3 miliardi di raccolta, dei quali 2,2 da clientela, la componente di raccolta in filiale sale del 22%, a 1,2 miliardi, e quella on-line in Italia del 18% (709 milioni contro 603).

Nel frattempo la banca ha superato un'ispezione di Bankitalia tra ottobre 2024 e gennaio 2025, con sanzioni giunte quest'anno per 200 mila euro legate a rilievi su anticiclaggio e governance, già superati, nel secondo caso a febbraio con il nuovo cda presieduto da Marina Natale, e sta mandando avanti il cantiere delle sinergie aperto con Banca Macerata, la partecipazione nella quale è stata arrotondata al 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Intesa Sanpaolo, avanti su Mps I soci decidono sulla maxi-Opas

Gilli (Compagnia di San Paolo): un'operazione nell'interesse del Paese. Oggi l'assemblea

di **Andrea Rinaldi**

L'assemblea di Intesa Sanpaolo in programma oggi va verso il consenso unanime: all'ordine del giorno la delega al cda di aumentare il capitale sociale fino a un massimo di 5,7 miliardi di nuove azioni al servizio dell'offerta di acquisto e scambio promossa su Mps. La proposta della banca guidata da Carlo Messina valorizza l'istituto toscano 30,6 miliardi e prevede di scambiare con i soci di Rocca Salimbeni 16 nuove azioni di Intesa ogni 10 titoli Monte Paschi a cui verrà aggiunto un euro in contanti, per un totale della componente cash di 3 miliardi. I bookmaker danno una partecipazione assembleare intorno al 60-65% (più verso la parte alta della forchetta) sulla scia delle precedenti assise, mentre i voti favorevoli viaggerebbero intorno al 90%. Non sono pochi i fattori che convinceranno il mercato a votare sì, lo stesso presidente dell'istituto, Gian Maria Gros-Pietro, al forum Ambrosetti si è detto fiducioso di «un largo appoggio dei nostri azionisti».

Innanzitutto il parere positivo sull'operazione espresso nelle scorse settimane dal proxy advisor Iss e Glass Lewis e poi il fatto che l'Opas si sta mantenendo lungamente a premio: ieri +0,2%. E poi la prospettiva di un incremento degli utili e dunque del flusso

cedolare, che dovrebbe più che compensare la diluizione dei soci. Le fondazioni bancarie infatti si sono schierate sin dal primo giorno a favore dell'offerta e pure ieri il numero uno di Compagnia di San Paolo, Marco Gilli, ha ribadito che «questa operazione abbia innanzitutto un rilevante valore strategico per il Paese, in quanto consente la costituzione di un operatore di dimensioni maggiori. Per essere realmente competitivi abbiamo bisogno di gruppi finanziari di scala sempre più ampia. La nascita di questo polo, che diverrebbe il primo o il secondo gruppo bancario europeo, è quindi nell'interesse non solo dell'Italia ma anche dell'Europa, che necessita di istituzioni finanziarie in grado di operare efficacemente su base globale». Assumendo un'adesione al 100% all'Opas su Monte Paschi, gli enti bancari post-fusione — oggi insieme al 19,88% — così risulterebbero: Compagnia di Sanpaolo dal 6,52% al 5,1%; Cariplo dal 5,43% al 4,24%; Fondazione Carifirenze e Fondazione Cariparo da 1,83% a 1,43%; Fondazione Carisbo da 1,20% a 0,93%; Fondazione Crcuneo da 1,10% a 0,86%. Blackrock invece passerebbe dal 5,50% al 4,3%. Le decisioni degli investitori istituzionali esteri, a cui fa capo il 58,40% di Intesa Sanpaolo, avranno un peso non irrilevante dato che molti

di essi sono anche azionisti di Rocca Salimbeni: la loro posizione di oggi sarà indicativa dato che il 29 ottobre si ritroveranno a votare per le Ops promosse dal ceo di Siena, Luigi Lovaglio, su Banco Bpm e Banca Generali e il cui deposito dei documenti potrebbe avvenire già oggi. Tra questi vi sono Blackrock (5,1% in Intesa e 4,99% in Mps); Vanguard (3,6% in Intesa e 2,6% in Mps); Norges Bank (1,2% in Intesa e 3,16% in Mps); curiosità, tra gli italiani, le due banche condividono come socio la Cassa di previdenza dei medici (Enpam, 0,7% in Intesa e 0,1% in Mps). Gli istituzionali sono presenti con etf e fondi e al momento del voto non sfugirà loro che un investimento in Intesa (117 miliardi di market cap) vale più di 3,5 volte quello in Siena (35,3 miliardi). Messina ha stimato di estrarre valore da Siena con 2,9 miliardi di sinergie annue. Gli utili attesi dalla nuova banca si attesteranno a oltre 116 miliardi di euro, 11 miliardi in più rispetto al vecchio piano di impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo



Confermato: BdM rischia di risarcire gli ex azionisti

Il processo per falso in bilancio agli ex vertici PopBari: la nuova banca resta responsabile civile. A ottobre calendario delle udienze

● **BARI.** Cambiando l'ordine dei magistrati il risultato non cambia. La proprietà commutativa, applicata al processo madre per gli ex vertici della Banca Popolare di Bari, fa sì che anche il nuovo collegio (presidente Giuseppe Battista) ha rigettato, per la seconda volta, le questioni preliminari. Tra cui la più importante riguarda la posizione di Banca del Mezzogiorno, che resta nel processo come responsabile civile quindi con il rischio di pagare i danni a circa 500 azionisti.

Già a gennaio il precedente collegio (presidente Marco Guida) aveva confermato l'ordinanza con cui in udienza preliminare il gup Giuseppe De Salvatore aveva autorizzato le parti civili a citare la nuova banca come responsabile dei reati contestati agli ex vertici della PopBari: l'ex presidente Marco Jacobini, il figlio Gianluca (ex condirettore e vicedirettore generale), gli ex ad Vincenzo De Bustis Figarola e Giorgio Papa, l'ex dg Gregorio Monachino e gli ex dirigenti Elia Ciricelli (avvocato Beppe Modesti) e Nicola Loperfido (avvocato Nicola Quaranta), accusati a vario titolo e secondo le rispettive responsabilità di falso in bilancio, agiotaggio e ostacolo alla vigilanza. La Procura di Bari li accusa di aver truccato i bilanci della Popolare dal 2016 al 2018, per nascondere le reali perdite e rappresentare ai risparmiatori una situazione diversa da quella reale, poi emersa dopo il commissariamento del 2019 e il salvataggio da 1,7 miliardi che ha comportato - tra l'altro - l'azzeramento del valore delle azioni: nei bilanci della PopBari c'erano 750 milioni di crediti inesigibili

nei confronti di 61 grandi clienti, tra cui molti importanti imprenditori del territorio pugliese.

Il cambio di collegio si è reso necessario per evitare l'incompatibilità con un altro processo sulla vicenda ex PopBari (sono tre), in cui i fatti contestati ad alcuni imputati sono gli stessi del processo principale. Ieri la Procura (pm Savina Toscani e Luisiana Di Vittorio) ha riproposto le richieste di prova avanzate nella precedente prima udienza, mentre - appunto - la difesa di BdM aveva riproposto la richiesta di essere estromessa dal procedimento sulla base della stessa eccezione procedurale che ha salvato Ilva, Riva spa e Regione nel processo-bis di Potenza e che aveva salvato BdM nel secondo processo (l'immediato cautelare nei confronti degli Jacobini).

Gli ex azionisti stanno attaccando la banca su vari fronti. Alcune centinaia di procedimenti sono state intentate in sede civile per ottenere da BdM il rimborso degli investimenti in azioni PopBari dal 2013 in poi. Altri 500 circa hanno invece tentato la strada della costituzione nel processo penale, e anche per loro l'unica possibilità di ottenere un risarcimento è attaccare la nuova banca visto che il patrimonio degli Jacobini è quasi interamente sotto sequestro e, come se non bastasse, gli ex vertici della banca hanno già una condanna di primo grado a risarcire BdM per circa 122 milioni di euro. Il processo madre riprenderà il 7 ottobre, quando dovrebbe essere definito il calendario delle udienze. Gli altri due processi invece sono vicini alla conclusione. *[m.sc.]*



DOPO IL SALVATAGGIO
BdM è la nuova denominazione della Popolare di Bari che ora fa capo al Mediocredito: a breve verrà venduta



LABORATORIO LEGA

La guerra di Salvini al caro carburanti «Con le nostre armi Kiev fa salire i prezzi»

Verso la legge di bilancio Il segretario in difesa delle partite Iva: «Nello sconto sulla benzina rientrano anche i lavoratori autonomi»
E non arretra sull'idea di tassare i profitti extra delle banche: «Se devo scegliere fra tassare gli artigiani o i banchieri scelgo questi ultimi»



Il lavoratore autonomo non è di serie B e sarebbe sbagliato escluderlo dagli interventi e dai bonus

Se le banche chiudono il 2026 con utili per soli 47 miliardi non penso che qualcuno si disperi

Fabrizio de Feo

ROMA «A tua difesa». È il titolo della due giorni della Lega alle Officine Farneto, a Roma, ma anche la sintesi della sfida che Matteo Salvini, intervistato da Francesco Giorgino, mette sul tavolo del governo in vista della legge di bilancio 2027, indirizzando le sue attenzioni al ceto medio. Una manovra che dopo aver aiutato negli anni scorsi chi aveva più bisogno, «ora deve alzare l'asticella» e guardare ai grandi esclusi dalle politiche di sostegno. Famiglie, professionisti, autonomi, lavoratori che con un reddito lordo di 60-70 mila euro non possono certo considerarsi ricchi, ma finiscono spesso fuori dalle agevolazioni. Da qui la proposta della Lega di introdurre un tetto ai bonus pubblici, evitando che a beneficiarne siano sempre i «professionisti della ricerca dei bonus».

L'attenzione è rivolta alle partite Iva. La richiesta della Lega è precisa: nello sconto sui carburanti devono rientrare

autonomi, artigiani, commercianti, liberi professionisti, agenti di commercio e tassisti. «Il lavoratore autonomo non è un lavoratore di serie B», scandisce Salvini. Escluderlo dall'intervento, sostiene, sarebbe un errore.

Il caro-carburanti porta al tema delle accise. La proroga del taglio arriverà fino alla fine del mese, annuncia, poi il governo dovrà decidere. Salvini ammette che una misura strutturale costerebbe miliardi e rilancia la possibilità di uno scostamento di bilancio. «Io scosterei, io investirei», dice, sostenendo che qualche miliardo speso oggi potrebbe evitare domani costi maggiori in termini di cassa integrazione e licenziamenti. Ma proprio parlando di carburanti, il vicepremier apre una delle parentesi politiche più nette della giornata, quella sull'Ucraina. Salvini parla di una «stortura» nel sostegno a Kiev: l'Italia e gli alleati finanziano un Paese aggredito anche sul piano militare e parte di quegli aiuti consente all'Ucraina di colpire le raffinerie russe. Il risultato, sostiene, è un aumento del costo del carburante sui mercati mondiali.

E subito dopo arriva il capitolo più delicato della manovra: le banche. Salvini non arretra davanti al no di Forza Italia e rilancia il contributo sugli utili del sistema bancario. Non vuole parlare di «extraprofitti», ma di «profitto extra». Il punto politico è chiaro: «Se devo scegliere se tassare gli artigiani o 20 banchieri, tasso 20 banchieri».

Salvini precisa di non avercela con le banche del territorio, ma con i grandi gruppi, e contesta il paradosso di un settore che continua a macinare profitti mentre chiude filiali e riduce il personale. «Se chiudi il 2026 invece che con 50

miliardi di euro di utili con soli 47 miliardi, non penso che qualcuno vada alla disperazione», dice.

Il gettito, nella strategia leghista, dovrebbe contribuire a finanziare pensioni, lavoro e sicurezza. Sul fronte previdenziale torna l'obiettivo di consentire a chi lo vuole di uscire a 64 anni, prima dei 67 previsti dalla legge Fornero. Una misura dal costo stimato in circa un miliardo e mezzo. E sul confronto nella maggioranza Salvini manda un messaggio netto: la Lega ha sostenuto in questi anni anche provvedimenti che non appartenevano al suo Dna. «Se sei parte di una squadra sei leale alla squadra». Ma al tavolo della maggioranza, avverte, chiederà agli alleati «perché no».

Nel resto dell'intervento Salvini rivendica il bilancio dei quattro anni di governo, dalle grandi opere al Ponte sullo Stretto, dagli investimenti ferroviari alla stabilità dell'esecutivo. Poi Giorgino sposta il discorso sul personale: cosa rende più orgoglioso Salvini della sua carriera politica? La risposta mette insieme Quota 100 e l'azione sui migranti, ma anche un ricordo della sua esperienza da consigliere comunale a Milano: essere riuscito a far assegnare l'Ambrogino d'Oro a Oriana Fallaci, «una grande donna che andrebbe studiata nelle scuole».



I NUMERI

326 miliardi

Spesa

È la cifra a cui
ammonta in Italia
la spesa
previdenziale

1,5 miliardi

Impatto

È il costo che
avrebbe lo Stato
se si andasse in
pensione a 64
anni. Durigon
propone di
sperimentare
questa formula
per tre anni

80 mila

Riceventi

Sono circa le
pensioni in più
che potrebbero
esserci con
questa proposta



Capitano

Matteo Salvini
all'evento romano
della Lega
«A tua difesa»

La vedova di David Rossi: «Pm sicuri del suicidio, io mai...»

L'audizione Giallo sui biglietti in codice, sul Blackberry sparito e sulla valigetta «fantasma»

Felice Manti

La strana morte di David Rossi torna a scuotere Parlamento, Mps e Procure. Dopo le perizie choc dei mesi scorsi non crede più nessuno alla tesi del suicidio del responsabile Comunicazioni della banca, volato dal suo ufficio di Rocca Salimbeni a Siena il 6 marzo 2013. Figurarsi la vedova Antonella Tognazzi, che ieri in commissione d'inchiesta, non prima di ringraziare i commissari per il «lavoro straordinario, con risultati inaspettati ma auspicati» ha riaperto i riflettori su chi ha avvelenato i pozzi: «I primi a parlarmi di suicidio furono i magistrati - ricorda la donna al presidente dell'organismo parlamentare Giuseppe Vinci (Fdi) - quando dopo un mesetto mi fecero vedere i biglietti indirizzati a me ritrovati nel cestino dissi: "Non mi ha mai chiamato Tony, né amore, né mai mi ha chiesto scusa, parola che proprio non gli veniva". Mi sono convinta che quelle parole fossero un messaggio in codice: era per dire "non può tornarti che te lo dica ora, fatti delle domande". E conoscendo il nostro rapporto penso di averle interpretate in modo giusto». Insomma, non era lo sfogo di un suicida ma un messaggio in codice contro chi avrebbe voluto depistare le indagini, già compromesse dall'imperizia con cui i tre pm se-

nesi Aldo Natalini, Antonino Nastasi e Nicola Marini spostarono al loro arrivo vestiti, libri e mobili, come confermano le immagini della Scientifica. Accusati in commissione dall'ex colonnello dei carabinieri Pasquale Aglieco, «casualmente» presente al loro arrivo, sono stati assolti dal Gip di Genova Nicoletta Guerrero.

Chi lo spinse giù dalla finestra dopo una probabile colluttazione? Chi lo tenne per il polso prima di farlo precipitare? Perché i suoi colleghi lo lasciarono agonizzare? Di cosa aveva paura David Rossi? «Non capiva perché la magistratura ce l'avesse con lui - ricorda la vedova - e questo lo preoccupava», forse perché temeva che tramite lui volessero incastrare Giuseppe Mussari. C'entra il Blackberry «mai restituito» a differenza dell'altro Blackberry più piccolo e dell'iPhone o la valigetta 24 ore «mai vista in casa»? «Voleva essere interrogato, ma mi disse che era (l'allora ad, ndr) Fabrizio Viola che diceva ai pm chi chiamare. E lui si meravigliava, "perché non mi chiamano?". C'entrano i festini sessuali a cui Marini e Natalini avrebbero partecipato? Quando le fene Antonino Monteleone e Marco Occhipinti (condannati in primo grado a Genova, per aver diffamato Marini) trovarono un escort presente alle serate hot che li accusava, fu Aglieco a diffamarli, minacciandoli con e-mail anonime a lui attribuite grazie all'intuizione dei legali Stefano Toniole e Susanna Gallazzi. L'ex ufficiale dell'Arma oggi ad Hammamet è stato condannato ieri dal tribunale di Varese a risarcirle con 40mila euro. «Conferma che la nostra inchiesta è scomoda», dice il conduttore di Filorosso al *Giornale*.



«Verità»
La vedova di David Rossi Antonella Tognazzi



Unicredit-Commerz Verdi sulle barricate

Risiko del credito Il sindacato vuole lo Stato come grande socio
Oggi l'assemblea Intesa per Mps, Gilli: «Operazione strategica»

In un panorama finanziario europeo che rincorre la scala continentale per competere a livello globale la Germania guarda al credito con gli occhiali del passato. Il sindacato Verdi è tornato ad alzare le barricate per chiedere al governo federale di non vendere la sua quota del 13% in Commerzbank e blindare i diritti nel consiglio di sorveglianza per sbarrare la strada all'integrazione con Unicredit.

In vista dell'incontro a Berlino il 14 settembre tra il ministro delle Finanze Lars Klingbeil e l'ad di Piazza Gae Aulenti, Andrea Orsel, la pressione del sindacato si è fatta martellante. Frederik Werning, segretario di Verdi, ha dichiarato che «il governo federale non dovrebbe lasciare il suo impegno per un buon futuro per Commerzbank, anche se altre questioni sono attualmente in primo piano». Per Werning, che siede nel consiglio di sorveglianza dell'istituto, «il governo deve mantenere la sua partecipazione e il diritto di inviare due membri al consiglio di sorveglianza», definendo questo passaggio come «l'unico modo per garantire che vengano raggiunti accordi sostenibili con Unicredit, in particolare per proteggere i dipendenti». Per ostacolare l'avanzata italiana Verdi agita lo spettro dei tagli occupazionali e, citando l'acquisizione di Hvb del 2005. In realtà, si tratta di argomenti capziosi. La fusione Commerz-Hvb è di là da venire (dovrà esprimersi la Bce) e, nel frattempo, l'unica leva utilizzabile sarà quella degli esodi volonta-

ri incentivati. Tutto questo tenendo conto che gli istituti tedeschi hanno un cost/income simile a quello delle banche italiane negli anni '80.

La logica della crescita guidata dal mercato trova invece un'applicazione virtuosa in Italia. Oggi si tiene infatti l'assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo sull'aumento di capitale a servizio dell'Opas su Mps. Marco Gilli, presidente della Compagnia di San Paolo, ha espresso pieno sostegno alla strategia del Ceo Carlo Messina. «Riteniamo che questa operazione abbia un rilevante valore strategico per il Paese. In quanto consente la costituzione di un operatore di dimensioni maggiori», ha detto sottolineando che «per essere realmente competitivi abbiamo bisogno di gruppi finanziari di scala sempre più ampia» e «la nascita di questo polo, che diverrebbe il primo o il secondo gruppo bancario europeo, è quindi nell'interesse non solo dell'Italia ma anche dell'Europa».

GDef



RISIKO BANCARIO

**Altri guai per Lovaglio
Fondi a caccia di arretrati
sui bond di dieci anni fa**

Se nelle scorse ore il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena ha proceduto, con il via libera del Collegio Sindacale, alla nomina per cooptazione dei due consiglieri Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone - al posto dei due candidati alla poltrona di ad di Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi facendo così tornare il board a 15 membri, ci sono ben altri guai per i vertici di Rocca Salimbeni. Infatti un gruppo di fondi di investimento, tra cui Attestor e Polus, sta cercando di ottenere il ripristino di circa un miliardo di euro di *fresh bond* di Monte dei Paschi, annullati quasi 10 anni fa nell'ambito della nazionalizzazione della Banca. E ora vuole il pagamento di anni di interessi arretrati. A scriverlo è ieri stata l'agenzia internazionale *Bloomberg* citando diverse fonti a conoscenza del dossier. Le richieste dei fondi si inseriscono in un procedimento avviato dalla stessa Monte dei Paschi per ottenere dai tribunali italiani chiarezza sulla validità dei contratti che regolano i cosiddetti *fresh bond*, emessi nel 2008.

Secondo *Bloomberg*, i fondi di investimento sostengono che la nazionalizzazione del 2017 non abbia validamente annullato quei contratti e che, quindi, ora Siena debba corrispondere gli interessi maturati dal 2024, quando la banca ha ripreso a distribuire dividendi dopo una pausa di oltre dieci anni, per un ammontare di circa 170 milioni di euro. Una gran bella grana per il numero uno di Siena, Luigi Lovaglio che ormai è alle prese con le Opas su Banco Bpm e Banca Generali per evitare che la banca più antica del mondo si divida a metà come previsto dall'Opa lanciata a inizio giugno da Intesa Sanpaolo. Restando sul versante risiko, quattordici associazioni dei consumatori e degli utenti hanno inviato una lettera alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ai presidenti delle Commissioni Finanze di Senato e Camera e pure ai vertici delle autorità di vigilanza italiane (Consob e Banca d'Italia, ma non alla Bce), con cui chiedono, per le operazioni straordinarie che riguardano Mps, «piene garanzie di trasparenza, di correttezza dell'informazione al mercato e di rispetto delle regole, a tutela del risparmio e dell'interesse generale». **B.V.**



Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
RISIKO BANCARIO/2
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
**Oggi i soci di Intesa
chiamati a dare il via
libera all'aumento
di capitale per Siena**
Deugeni e Gualtieri a pagina 4



OGGI L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA A TORINO SULL'AUMENTO PER L'OFFERTA SUL MONTE

Intesa, l'opas alla prova dei soci

Attesa un'affluenza verso il 65%. Previsto un consenso oltre il 90%. Decisivo il sostegno di istituzionali e fondazioni Gilli (Compagnia): operazione nell'interesse del Paese

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Intesa Sanpaolo porta al voto degli azionisti il passaggio decisivo per l'opas su Mps. Oggi alle 10, al nuovo centro direzionale di Torino, l'assemblea sarà chiamata ad attribuire al cda la delega per l'aumento di capitale destinato a finanziare la componente azionaria dell'offerta. I soci non parteciperanno fisicamente ai lavori: l'esercizio del voto avverrà attraverso il rappresentante designato.

L'esito appare largamente scontato. Le prime proiezioni indicano una partecipazione vicina al 65% del capitale, sostanzialmente in linea con le più recenti assemblee del gruppo guidato da Carlo Messina, mentre i voti favorevoli dovrebbero superare il 90%, con alcune stime che arrivano fino al 95%. Un sostegno molto ampio che riflette anche il giudizio positivo espresso nei giorni scorsi dai principali proxy advisor e il favore con cui una parte rilevante degli investitori istituzionali guarda all'operazione.

La delega consentirà a Intesa di emettere fino a 4,86 miliardi di nuove azioni, pari al 21,7% del capitale post aumento, da utilizzare come moneta di scambio con gli azionisti Mps che aderiranno all'offerta. Il corrispettivo prevede 1,6 azioni Intesa Sanpaolo di nuova emissione più un euro in contanti per ogni titolo del Monte, con una componente cash complessiva che, in caso di adesione totale, arriverebbe a circa 3 miliardi. L'offerta valuta Mps circa 30,6 miliardi di

euro.

È proprio la diluizione superiore al 20% uno dei punti sui quali gli azionisti sono chiamati a misurare la convenienza dell'operazione. La risposta di Intesa è affidata soprattutto alla crescita attesa degli utili: secondo le previsioni della banca, già dal 2026 utile e dividendo per azione dovrebbero risultare superiori di circa l'8% rispetto allo scenario stand alone. In altri termini, l'incremento del numero dei titoli sarebbe più che compensato dall'aumento dei profitti attribuibili a ciascuna azione.

Al centro del progetto industriale ci sono 2,9 miliardi di sinergie annue ante imposte, 1,5 miliardi sul fronte dei costi e 1,4 miliardi da maggiori ricavi. A regime, nel 2029, il gruppo punta a oltre 16 miliardi di utile netto, circa 4,5 miliardi in più rispetto agli obiettivi autonomi, con un Roe superiore al 20% e un Cet1 sopra il 14%. Agli azionisti Messina ha inoltre prospettato distribuzioni complessive per 61 miliardi nel quinquennio 2025-2029 tra dividendi e buyback, 11 miliardi in più rispetto al piano stand alone.

Il progetto può contare su una base azionaria fortemente istituzionale. BlackRock detiene circa il 5,1% di Intesa, Vanguard il 3,6%, Amundi l'1,7%, mentre Fidelity supera di poco l'1% e Ubs Asset Management è intorno allo 0,9%. Fondi comuni ed Etf rappresentano complessivamente circa il 28% del capitale, cui si aggiunge un ulteriore 11% riconducibile ad altri investitori istituzionali. Resta poi centrale il blocco delle fondazioni: Compagnia di San

Paolo ha il 6,48%, Fondazione Cariplo il 5,4%, mentre Cariparo, Carifirenze, Carisbo e Cr Cuneo detengono partecipazioni comprese tra poco più dell'1% e l'1,8%.

Proprio dalla Compagnia di San Paolo è arrivato ieri uno dei sostegni più espliciti. Il presidente Marco Gilli ha definito l'aggregazione con Mps un'operazione «nell'interesse non solo dell'Italia ma anche dell'Europa», sottolineando la necessità di creare gruppi finanziari di scala continentale capaci di competere sui mercati globali. Sul fronte opposto, sempre ieri quattordici associazioni dei consumatori hanno chiesto al governo e alle autorità italiane di valutare tutte le operazioni che interessano Mps non soltanto sotto il profilo finanziario, ma anche in relazione a occupazione, accesso al credito e concorrenza. In una lettera indirizzata tra gli altri alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, le associazioni hanno sollecitato «piene garanzie di trasparenza, di correttezza dell'informazione al mercato e di rispetto delle regole», richiamando in particolare la tutela del risparmio e la parità di trattamento degli azionisti. (riproduzione riservata)







Risiko bancario, summit Lovaglio-Mossa a Milano

di **Andrea Deugeni e Luca Gualtieri**

Nelle roventi fasi del risiko bancario due protagonisti delle grandi manovre della finanza italiana si sono ritrovati in un ristorante di cucina romana dal brand storico trapiantato dalla Capitale nel cuore della city milanese. Secondo quanto *MF-Milano Finanza* è in grado di rivelare, l'ad di Mps Luigi Lovaglio e il suo omologo in Banca Generali Gian Maria Mossa hanno pranzato assieme ieri da «Felice a Testaccio», in zona Carrobbio, un faccia a faccia durato circa un'ora e un quarto. Il numero uno del Monte è arrivato a piedi da via San Vito, ha attraversato il largo del Carrobbio infilando in via del Torchio. Ad aspettarlo all'ingresso del ristorante in camicia e cravatta il capo della private bank del Leone. Dopo un caloroso saluto i due banchieri sono entrati nel locale, dove si sono intrattenuti fino a qualche minuto prima delle 14. Non è un incontro qualunque perché Banca Generali è da 20 giorni sotto ops da parte di Siena insieme a Banco Bpm. Mps ha lanciato un'offerta da 8,72 miliardi (con un premio del 10%) sulla quale il board della private bank non si è ancora espresso e potrebbe non farlo fino all'assemblea straordinaria del Montepaschi del 29 ottobre. Da qui a fine mese è previsto solo il consueto consiglio del gruppo con analisi dell'andamento del business che non dovrebbe affrontare l'operazione con la preventiva nomina degli advisor, anche se a fine agosto la controllante (al 51%) Generali ha già fatto una prima apertura all'offerta specificando che «prospetta una più ampia collaborazione industria-

le volta a sviluppare nuove opportunità di crescita in aree di business strategicamente rilevanti» per le due società.

L'incontro di ieri po-

trebbe rientrare nella più ampia strategia di Lovaglio che prevede sondaggi e confronti con i maggiori stakeholder coinvolti dalla

doppia offerta. Oltre tutto il faccia a faccia con il numero uno della banca target arriva alla vigilia dei un roadshow di Lovaglio che inizierà a giorni e coinvolgerà i grandi azionisti di Mps a cominciare dai fondi internazionali. Il primo passaggio è previsto negli Usa, con tappe successive a Londra e Parigi. (riproduzione riservata)



Luigi Lovaglio
Mps



Gian Maria Mossa
Banca Generali



Cherry Bank, più factoring e corporate

di Elena Dal Maso 8640 Data Stampa 8640

Cherry Bank chiude il semestre con risultati lievemente superiori alle attese del piano 2026-2028. La banca specializzata nelle pmi, presieduta da Marina Natale e fondata da Giovanni Bossi, ex ad di Banca Ifis, ha registrato nel 2025 impieghi netti core +3%, sostenuti soprattutto dalle performance del Corporate & Investment Banking, salito del 35% rispetto a fine 2025, e del Factoring, +79%. Gli asset under management hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro, +18%, con 939 milioni, il 66% del totale, generati dal Private & Wealth Management, +21%. In forte crescita anche la raccolta diretta attraverso il network di filiali, salita a 1,2 miliardi, il 22% in più rispetto alla fine del 2025. Il margine di intermediazione si è attestato a 102,2 milioni, in linea con il primo semestre 2025, ma in crescita del 7% al netto dell'operatività sui crediti fiscali. L'utile netto dopo le imposte, invece, si è attestato a 23,56 milioni da 25,1 milioni. Il patrimonio netto è salito a 243 milioni, mentre il Cet1 ratio è passato dal 16,30% di fine 2025 al 17,15%. (riproduzione riservata)



Data Stampa 6640 **IN BREVE** 6640

CREDITO
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Maxi multa del garante per il Banco di Bilbao

Il garante per la privacy ha multato il Banco di Bilbao Italia per oltre 5,5 milioni. La sanzione nasce dal reclamo di un cliente che ha continuato a ricevere messaggi promozionali nell'app per sette mesi, nonostante la revoca del consenso. L'Autorità ha rilevato falle nella gestione dei dati e imposto alla banca nuove misure tecniche e organizzative per facilitare l'esercizio dei diritti dei clienti e a garantire una corretta e tempestiva gestione delle loro richieste.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.26402 - L.1603 - T.1733



Dal sostegno al credito ai servizi nei Comuni

Marche, c'è il comitato regionale contro la desertificazione bancaria

Anziani senza sportello sotto casa, piccole imprese senza un referente in banca: è il volto della desertificazione bancaria che la Regione Marche prova ad arginare con un nuovo organismo. La giunta regionale ha istituito il Comitato regionale per il sostegno del credito e dei servizi bancari e finanziari di base, per garantire l'accesso ai servizi finanziari specie in aree interne e piccoli Comuni. Il comitato dovrà analizzare la rete degli sportelli bancari nei Comuni, elaborare proposte per potenziare gli strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo sostenibile e confrontarsi con le associazioni di categoria sulle chiusure delle filiali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1747 - T.1747



**UNICREDIT E ING FINANZIANO
QUATTRO IMPIANTI DI BIOMETANO**

Unicredit e ING hanno strutturato un finanziamento senior da 76 milioni di euro in formato project finance per un portafoglio di impianti a biometano in Nord e Centro Italia, detenuto, tramite il Fondo Ecualia Capital, da Bankinter Investment e Plenium Partners. Gli asset oggetto di finanziamento hanno una capacità complessiva di circa 1.800 metri cubi all'ora, e trasformano sottoprodotti agricoli e zootecnici in biometano rinnovabile immesso nella rete nazionale del gas.



Data Stampa 6640 **PARTERRE** 6640

GOVERNANCE
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mps, cooptati in consiglio Brancadoro e Caltagirone

Il consiglio di Mps torna a pieno regime. Cooptati i consiglieri non esecutivi Gianluca Brancadoro (indipendente) e Alessandro Caltagirone (non indipendente). I due nuovi amministratori sostituiscono Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi che si erano dimessi nei mesi scorsi. I nuovi consiglieri rimarranno in carica sino alla prossima assemblea dei soci che sarà chiamata a pronunciarsi in merito alla relativa conferma.

La selezione dei nuovi amministratori, si legge nella nota, è avvenuta a seguito di un apposito processo di cooptazione, con il supporto del comitato nomine della banca, in conformità allo statuto. La nomina dei consiglieri si è perfezionata a seguito della verifica della sussistenza dei requisiti di idoneità dei medesimi effettuata ex ante dal consiglio di amministrazione e dell'esito positivo della successiva valutazione da parte della Banca Centrale Europea. (R.Fi.)



Bankitalia: accelera la crescita dei prestiti al settore privato (+3,5%)

La consistenza dei depositi delle famiglie consumatrici si attestava a 1.160,7 miliardi

Finanziamenti

A luglio in calo al 3,81%
il tasso medio sui mutui
per l'acquisto di abitazioni

Il credito bancario accelera sul fronte delle imprese mentre sul mercato dei mutui scende il costo dei finanziamenti per le famiglie. Secondo i dati della pubblicazione statistica Banche e moneta di Bankitalia, nel mese di luglio i prestiti al settore privato, corretti sulla base della metodologia armonizzata concordata nell'ambito del Sistema Europeo delle Banche Centrali, sono aumentati del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2025, in lieve accelerazione rispetto al mese di giugno quando crescevano del 3,3%.

Nel mese sono in lieve rallentamento i prestiti alle famiglie, che sono aumentati del 2,6% sull'anno, mentre a giugno crescevano del 2,7%. Aumentano rispetto al mese precedente anche i prestiti alle società non finanziarie, che sono cresciuti del 4,1% a luglio mentre a giugno registravano +3,2%. I depositi del settore privato registrano nel settimo mese dell'anno +2,4%, a giugno erano aumentati del 2,8%. In rallentamento la raccolta obbli-

gazionaria, che aumenta del 5,6% quando nel mese precedente aveva segnato +6%.

In luglio inoltre, secondo la pubblicazione mensile di Bankitalia, il TAEG sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è collocato al 3,81%, in una traiettoria discendente già visibile a giugno (3,95%, contro il 3,96% di maggio).

La quota di questi prestiti con periodo di determinazione iniziale del tasso fino a un anno è stata del 29%, un balzo notevole rispetto al 19,9% del mese di giugno (e del 18,7% di maggio).

Il TAEG sulle nuove erogazioni di credito al consumo è rimasto quasi invariato: 10,38% a luglio e 10,33% nel mese precedente. Lieve flessione per i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie, che a luglio sono pari al 3,79% a fronte del 3,70% del mese di giugno. Quelli per importi fino a un milione di euro sono stati pari al 4,37%, mentre per i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore hanno toccato il 3,55%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere hanno registrato un lieve rialzo pari allo 0,69% (0,67% a giugno e 0,65% di maggio). Per offrire un quadro sulle masse gestite prima delle rilevazioni di luglio, a fine giugno la consistenza dei depositi delle famiglie consumatrici si attestava a 1.160,7 miliardi di euro, mentre quella delle società non finanziarie era pari a 444 miliardi.

—L.Cr.

QUIRINALE



Ca' de Sass ha presentato l'istanza all'esecutivo, ma il giudizio arriverà solo dopo le altre autorità
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mps, il Golden power può attendere Su Intesa il governo aspetta Ue e Bce

30,6

Miliardi di euro
il valore dell'Opas
di Intesa su Mps
lanciata a giugno

4,86%

La quota detenuta
dal ministero
dell'Economia
in Monte dei Paschi

Oggi assemblea
di Intesa Sanpaolo
per l'aumento di
capitale da 30 miliardi

IL RETROSCENA

ROSARIO DIMITO
ROMA

Non dovrebbero esserci sorprese amare per Intesa Sanpaolo sul fronte del Golden power, al contrario di quanto avvenne con la complessa scalata di UniCredit a Banco Bpm. A differenza di oltre un anno fa, l'esecutivo non dovrebbe intervenire nell'immediato sull'Opas lanciata da Ca' de Sass su Montepaschi. L'istanza al Dipartimento Golden power della Presidenza del Consiglio è stata presentata nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'operazione, ma da fonti vicine a Palazzo Chigi filtra l'indicazione che, almeno in questa fase, non sussistano i presupposti per un intervento. E per l'assemblea di Intesa di oggi per il via libera all'aumento di capitale da 30 miliardi con relativa delega al cda, si tratta di un segnale fortemente rassicurante che, diversamente dal precedente Bpm, non impatterà negativamente sui titoli in Borsa. A cambiare la tempistica e le dinamiche della

partita è la nuova disciplina dei poteri speciali applicabile alle operazioni nel settore bancario. La modifica normativa introduce una vera e propria «corsia obbligata»: laddove un'operazione sia sottoposta al vaglio delle autorità europee competenti, il Golden power non può essere esercitato prima che tali procedimenti siano giunti a conclusione. Nel caso specifico dell'Opas su Mps, il riferimento è in primo luogo alla Bce per i profili di vigilanza prudenziale e alla Commissione europea per quanto concerne le valutazioni sulla concorrenza.

È un passaggio cruciale che ribalta la sequenza temporale e la posizione strategica dell'esecutivo. Il governo mantiene intatte le proprie prerogative, ma non ha la possibilità di far valere i poteri speciali in anticipo rispetto alle verifiche dell'Unione europea. Prima vengono Francoforte e Bruxelles, poi, in un secondo momento, Palazzo Chigi. Una scansione che abbatta il rischio di uno stop improvviso e rende il percorso dell'operazione decisamente più prevedibile, almeno sul breve termine.

La presentazione dell'istanza non rappresenta del resto un elemento di novità nel piano strategico della banca guidata da Carlo Messina. Quando l'8 giugno Intesa ha annunciato l'intenzione di

lanciare un'Opas volontaria sulla totalità delle azioni dell'istituto senese, aveva già inserito il Golden Power tra i passaggi autorizzativi necessari. Ora la pratica entra formalmente nel merito dell'istruttoria. Il punto chiave, tuttavia, rimane l'ordine cronologico rigido fissato dalle nuove norme.

Il governo non dispone più della facoltà di calare la carta dei poteri speciali nelle fasi iniziali per condizionare l'execution, come accadde lo scorso anno. L'eventuale intervento statale dovrà attendere il termine delle procedure comunitarie. Questo non significa che la tutela degli asset strategici sia svuotata di efficacia, né che l'esecutivo intenda rinunciare al proprio ruolo; significa che la decisione politica viene differita a un momento successivo, a cantiere ampiamente aperto. Per Intesa si tratta di una garanzia di stabilità fondamentale: l'istanza resta sul tavolo di Chigi, ma senza tradursi automaticamente in prescrizioni o vincoli operativi immediati.

Sullo sfondo permane l'articolata complessità industriale dell'operazione. Il Tesoro conserva ancora il 4,9% in Mps e l'iniziativa di Intesa si innesta nel percorso con cui la banca senese ha tentato di rafforzarsi con la mossa su Mediobanca. Nella valutazione di Palazzo Chigi una vol-



ta chiusa la partita regolamentare europea, ci saranno queste considerazioni. Ma si tratta di un capitolo futuro: per ora, la priorità resta l'esame di Francoforte e Bruxelles. —

impeccabile/privata



ANSA

Storica

La piazza senese dove sorge Rocca Salimbeni, sede di Mps

BANCHE. PREFERIAMO IL TRENOTARGATO ITALIA

VINCENZO GESMUNDO

La canzone è bellissima, "J'attends Siffier Le Train": l'hanno cantata in America negli anni Cinquanta, l'ha ripresa Joan Baez, finché non è approdata in Francia e con la voce di Richard Anthony ha trovato forse l'apice del successo. Parla di un treno e di un amore che si allontana. Un treno francese finché ancora una volta non l'hanno riacchiappata Battiato e Giuni Russo facendone a loro modo un successo italiano e internazionale. Le canzoni come vediamo cambiano a seconda degli interpreti e prendono strade diverse. I treni no. E i risparmi idem.

Treni e risparmi vanno e se ben diretti raggiungono la destinazione che gli è stata data. Sto pensando a un Freccia Rossa, vuoto di passeggeri e privo di finestrini, che muoverebbe da Siena, punterebbe su Milano e da Milano fatalmente - forse a causa dell'imperizia dei due macchinisti - virerebbe verso Parigi. È il treno targato Mps, Bpm, Credit Agricole. Un treno a trazione francese. Un treno che senza i francesi non parte.

Poi penso all'altro treno che gli si contrappone targato nuovamente Mps, Bper e Intesa Sanpaolo: muove da Siena, passa per Bologna, approda a Milano e riparte dentro un percorso tutto italiano. C'è un carico su quel treno? Certo. È un treno che si porta appresso fra il 13% e il 15% del risparmio degli italiani. E, badate bene, lo stock di risparmio italiano con 6.500 miliardi di euro, sta in posizione di vertice al mondo.

Cosa significa "risparmiare" per gli italiani? È una chiave di difesa, è l'acquisto di un frammento di futuro, è la risposta irriflessa che le famiglie italiane si sono costruite nell'arco dei secoli della modernità lunga, cui l'Italia ha dato vita. Andando all'etimo della parola è l'idea dell'essere cauti, frugali, del prendersi cura e, in questo ultimo quarto di secolo, è la diffidenza sapiente che ci ha consentito di conservare gelosamente l'autonomia del nostro sistema bancario e di reggere alle ondate della globalizzazione. Di questi soldi, una quota limitata ma significativa, soprattutto dal punto di vista del patrimonio di liquidità, appartiene ai contadi-

ni, ai produttori agricoli.

E questa è la ragione per cui come Segretario generale della Coldiretti, la più grande organizzazione contadina europea, parlo. E mi sento di dire che fra i treni in partenza, noi della Coldiretti stiamo dalla parte del treno targato Italia, targato Intesa Sanpaolo/Bper. Lo preferiamo, prima ancora che in omaggio agli uomini che lo guidano, per una questione di sicurezza, di stabilità che la cordata italiana garantisce. Del resto ben diversa da quella attuale sarebbe la sorte del nostro debito pubblico se esso fosse in mano alla finanza estera. Non si tratta di un mal riposto atteggiamento di bandiera o di male indirizzata diffidenza nei confronti dei "francesi". Sarebbe la stessa cosa se si trattasse di banche tedesche o americane o cinesi. Semplicemente abbiamo a cuore gli interessi nazionali, particolarmente in questa fase che vede gli organismi sovranazionali, di qualsiasi tipo o natura, in crisi, e dunque causa di grande instabilità sistemica. Siamo certi che i francesi avrebbero fatto la stessa cosa.

Lo ripeto, stabilità e sicurezza garantite da una governance e capitali larghissimamente italiani, con i risparmi che restano nei territori che li hanno prodotti. E non si tratta, badate, di una semplice questione economica, delle private ricchezze dei "clienti" bancari. È questione più ampia che investe l'ambito delle persone, dei loro diritti, della ricchezza stessa della nazione. Quell'ambito che la Costituzione stessa richiama all'articolo 47: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Tutela, appunto, anche da corse improvvise verso mete che possono rivelarsi rischiose e dannose! —

*Segretario generale Coldiretti

ALBUQUERQUE, N.M. (UPI) —